

rarissima eccezione, non svolgono alcuna iniziativa a favore delle Comunità che rappresentano, quelli che ancora sono rimasti sono demotivati, logorati. La Commissione alla luce del dibattito interno ha chiesto con forza che le elezioni dei Comites, e per conseguenza del CGIE, vengano convocate subito e si possano tenere entro il mese di giugno 2011 o che si voti comunque, entro e non oltre, il 31 marzo 2012 per ridare vigore agli organi di rappresentanza, permettendo così un necessario ricambio e l'inserimento negli organismi nuovamente eletti delle nuove generazioni. La Commissione ha sollecitato che i fondi destinati nella finanziaria 2011, pari a sette milioni di euro, qualora le elezioni non si tenessero nel prossimo anno, rimangano al MAE per essere integrati nei vari Capitoli di spesa che riguardano le politiche a favore degli italiani all'estero. Per quanto riguarda i servizi e la Rete consolare, la Commissione pone l'accento ancora una volta sul fatto che le Comunità italiane all'estero vadano maggiormente rispettate evitando tagli finanziari indiscriminati e sempre più inaccettabili, che influenzano negativamente, creando anche gravi disagi, i servizi consolari offerti. Durante il dibattito sono state ripresentate varie proposte già formulate in passato, che comporterebbero dei risparmi non indifferenti per lo Stato italiano, ad esempio un maggior ricorso a personale locale. La ristrutturazione della rete consolare andrebbe maggiormente monitorata e a volte corretta in corso d'opera qualora necessario. Sui rapporti tra le rappresentanze italiane all'estero, tutti hanno rilevato una mancanza di rispetto delle disposizioni previste dalle leggi istitutive vigenti. La Commissione chiede che le leggi siano rispettate e fatte rispettare, con interventi appropriati, dalla Direzione competente del MAE. Tra le varie ed eventuali si è discusso del Decreto del Presidente della Repubblica n. 54 che riguarda il Regolamento recante norme in materia d'autonomia gestionale e finanziaria delle rappresentanze diplomatiche e degli Uffici consolari. La Commissione, pur senza entrare nel merito dei pericoli che potrebbe generare tale autonomia, ha richiesto al CdP di attivarsi per verificare la possibilità d'impugnarlo, ricorrendo alla Corte dei Conti e al Consiglio di Stato, visto che non è mai stato richiesto il parere del CGIE, che è obbligatorio per questa materia.

#### **IV Commissione Tematica Scuola e Cultura**

La IV Commissione Tematica, nella riunione di aprile, ha affermato come l'opera svolta dal Consiglio Generale soprattutto in ambito di promozione linguistica e culturale sia sempre stata di ottimo livello e abbia spesso suggerito ai Parlamentari e al Governo linee di intervento, in molti casi però disattese. Ha analizzato gli effetti a livello locale dei tagli ai finanziamenti: diminuzione delle ore di insegnamento, accorpamento di classi, riduzione del numero di insegnanti, crisi degli enti gestori, disaffezione dei genitori e disaffezione anche del CGIE, ormai stanco di operare in una condizione in cui non si conoscono le proposte del Parlamento in tema di promozione della lingua e della cultura italiana.

Dai giovani, riuniti nel 2008 nella loro prima Conferenza mondiale, è giunta la richiesta pressante di lingua e cultura, ma si ha la sensazione che il Governo italiano consideri la Società Dante Alighieri come l'unico ente in grado di promuoverle e diffonderle, emarginando il lavoro capillare che stanno svolgendo gli enti gestori e i gruppi di volontariato. Il Consiglio Generale prende atto dell'intenzione di destinare maggiori risorse a un ente e constata la diminuzione costante e progressiva dei finanziamenti. Si è domandato, pertanto, quale sia l'attuale politica nei confronti della lingua e della cultura italiana.

È dell'avviso che in Italia si diffonda ad arte nell'opinione pubblica l'idea che l'emigrazione tradizionale sia ormai un fenomeno residuale e che sia insensato continuare a sostenere una ridotta comunità; in termini economici, vi è l'idea che l'intervento a favore di questo tipo di diaspora rappresenti un lusso che lo Stato italiano non può più permettersi. È netta la sensazione che le comunità tradizionali stiano diventando residuali, e quindi invisibili, e si preferisca fissare l'attenzione su *club* privati di italo-fili che manifestano un generico interesse per l'Italia. Ma la diaspora è ancora una potenza e si domanda perché non si possa coniugare il vecchio e il nuovo, creare una sinergia. Ritiene che il Consiglio Generale abbia saputo cogliere le nuove migrazioni. Ha ipotizzato linee di intervento culturale e linguistico trasversali, ha chiesto al Governo di non investire più soltanto a favore degli italiani e dei loro discendenti, ma di promuovere la lingua e la cultura quale strumento di dialogo, nella consapevolezza che chi conosce due culture rappresenta il futuro del mondo. Questa posizione è stata sostenuta con proposte precise e infatti sulla riforma della legge n. 153/71 sono stati presentati elementi di vera innovazione. Con riferimento agli sprechi, si è stigmatizzato il dualismo esistente all'interno del MAE, dove due Direzioni Generali spesso in contraddizione finiscono per danneggiare l'immagine del Paese. La Commissione ha sempre richiamato la necessità di rispettare le caratteristiche di ogni Paese, poiché è diverso divulgare la cultura in America del Nord e in Svizzera. Il problema si risolverebbe rispettando i piani-Paese concordati tra tutte le forze interessate – sindacati, insegnanti, Consolati – ma ormai abbandonati. Attualmente, nella distribuzione dei pochi fondi assegnati alla lingua e alla cultura vengono favoriti i progetti tradizionali, mentre quelli nuovi (soprattutto l'aggiornamento degli insegnanti o la formazione continua per gli adulti e per gli anziani) vengono

accantonati.

È logico che il CGIE, i Comites e ciascuno a titolo personale sia interessato a ciò che avviene nel Paese di accoglienza, ma è comunque ferma la volontà di preservare la dimensione comunitaria. Chiede che l'Italia indichi la politica che sta adottando a livello internazionale. Maggiore cultura rappresenta una ricchezza e, in un momento in cui gli altri Paesi investono in questo settore, l'Italia si chiude su se stessa rischiando di ridursi a un piccolo Paese. La vera cultura è rappresentata da apertura, internazionalità e sconfinamento, proprio quanto richiedono i giovani, i quali, essendo in grado di muoversi tra più culture, sono diventati transfrontalieri e in questo modo si rischia di perderli.

Investire nella lingua e nella cultura è segno di una politica internazionale di ampio respiro; non farlo comporta il rischio di divenire un piccolo Paese.

Nella riunione di novembre, la IV Commissione Tematica ha analizzato la situazione venutasi a determinare in ambito mondiale per quanto riguarda la diffusione della lingua e cultura italiana. Tutti i componenti della commissione hanno messo in risalto la gravità del momento dalla Germania al Belgio, dall'Argentina al Brasile, dal Canada all'Australia. Si è creato allarme per la situazione creatasi a Stoccarda, dove non sono partiti i corsi di sostegno, in Canada, dove commissioni scolastiche di Toronto e York hanno comunicato che ulteriori corsi saranno eliminati qualora i termini finanziari delle convenzioni venissero meno, così come in Brasile. Inoltre ai tagli si accompagnano quelli che riguardano gli istituti di cultura, il dimezzamento del contributo alla Società Dante Alighieri, mettendo a rischio la varietà e l'articolazione dell'offerta culturale italiana nel mondo. Si è rilevata poi la preoccupazione per l'erosione continua della partecipazione attraverso gli strumenti di rappresentanza dei Comites e del CGIE.

Si ritiene che il 150 anniversario dell'Unità d'Italia possa offrire l'occasione per trovare nuove energie e ricordare a tutti il ruolo e il contributo che hanno dato le comunità emigrate in ogni parte del mondo alla costruzione, allo sviluppo economico e all'affermazione del nostro paese. La lingua e la cultura sono il simbolo dell'Italia nel mondo, si invita a ridare ad esse il prestigio e la dignità che meritano facendone priorità assoluta dell'immagine e della promozione del Sistema Paese.

## **V Commissione Tematica**

### **Formazione, Impresa, Lavoro e Cooperazione**

Nella prima riunione di aprile, in occasione dell'Assemblea Plenaria, si è discusso delle risorse del Bando 2007 relativo alla attuazione dei corsi di formazione professionale nei Paesi extraeuropei che iniziavano ad essere assegnate agli Enti formatori che hanno superato le verifiche ed i controlli previsti.

Un ulteriore passo deve essere compiuto per tener conto delle esigenze che provengono dai giovani italiani all'estero. C'è dunque l'esigenza di mettere a punto strumenti, criteri e parametri di analisi dei bisogni formativi che tengano conto dei contesti internazionali e multigenerazionali in cui convivono emigrazione storica, giovani emigrati e persone in mobilità, incoraggiando la cooperazione tra vecchie e nuove generazioni di italiani all'estero non solo per aiutare il ricambio generazionale ma anche per facilitare uno scambio di opportunità tra vecchi e nuovi insediamenti di italiani all'estero. Nella circostanza attuale la Commissione ha richiesto l'emissione a breve termine del nuovo avviso relativo all'attuazione dei corsi di formazione professionale nei Paesi extraeuropei ribadendo l'esigenza di continuità. Appare comunque appropriato che i Consiglieri esortino i Comites di riferimento sia a prendere contatto con le Rappresentanze consolari per essere adeguatamente informati sull'eventuale pubblicazione del prossimo bando sia ad individuare gli interventi formativi da proporre, affinché essi siano concreti ed adeguati alla situazione locale.

E' stato ricordato che la finalità dei corsi è di fornire formazione agli italiani all'estero e non finanziamenti diretti, che sono invece interamente devoluti agli Enti formatori, cui deve essere richiesto un impegno adeguato alle risorse ottenute. Il recente passato ha messo in luce alcuni punti critici nell'applicazione della normativa che dovranno essere adeguatamente valorizzati per una più adeguata ed equilibrata utilizzazione degli investimenti messi a disposizione, anche con il convinto e fattivo contributo dei Comites.

La proposta della Commissione di affrontare in sede di Conferenza Stato-Regioni-CGIE l'argomento della riforma del sistema formativo, che è di competenza regionale, non ebbe seguito e gli argomenti proposti non furono oggetto dei lavori in quella sede. La Commissione stava seguendo con interesse l'iniziativa recente di creare un tavolo tra la Farnesina e le Regioni del Meridione d'Italia, con l'obiettivo di perseguire un'azione comune nell'area euro-mediterranea per promuovere attraverso la rete diplomatico-consolare, sia le singole iniziative, sia la creazione di un sistema per massimizzare, rendendola omogenea, l'azione italiana perseguendo una strategia comune per meglio utilizzare i fondi dell'Unione Europea.

Pertanto è richiesta collaborazione, concentrazione degli sforzi, intelligenza delle componenti di politica internazionale, evitando duplicazioni, sprechi, iniziative velleitarie o troppo frammentate. E' stato richiamato il ruolo decisivo che può essere giocato dal Tavolo Permanente Governo/Regioni e dal CGIE, con l'obiettivo comune di accrescere la visibilità e di strutturare la presenza dell'Italia e delle sue realtà al livello delle aspettative

dei nostri partners mediterranei con lo sviluppo di una penetrazione non soltanto politica ed economica, ma come più volte richiamato da questa Commissione, anche culturale. Si è evidenziata, tuttavia, l'impressione che, malgrado le asserzioni ed i documenti, il CGIE venga tenuto ai margini di un'auspicata cooperazione fra le istituzioni, mettendo così in ombra la collaborazione ed il tessuto di conoscenze che potrebbe essere offerta dalle comunità italiane all'estero.

Nella riunione tenutasi a Roma a novembre, la Commissione, ha espresso forte rammarico per il suo mancato coinvolgimento al simposio in Friuli su impresa e lavoro all'estero. Sono stati rivolti auspici sulla creazione della nuova Direzione Generale per il Sistema Paese che, a partire dal mese di dicembre prossimo, coinvolgerà mondo della cultura, Regioni e chi si occupa di sviluppo e supporto alle iniziative internazionali, quale struttura in grado di realizzare una politica di proiezione dell'Italia nei suoi molteplici aspetti. Si è auspicato che sappia trasformare il fenomeno della emigrazione in una grande risorsa, un progetto ambizioso che dovrà essere perseguito, sollecitando con razionalità tutte le energie disponibili sia pubbliche che private, tanto più incoraggiate quanto maggiore sarà il ritorno in termini di accesso ai mercati e diffusione del Made in Italy. La Commissione ha espresso la speranza di essere, in futuro, coinvolta nelle iniziative relative alla internazionalizzazione di imprese e lavoro affinché esse siano capillarmente diffuse nell'ambito delle comunità nazionali all'estero. Le modifiche costituzionali hanno offerto alle Regioni ampie possibilità di intervento all'estero nell'ambito delle iniziative previste dall'intesa Stato-Regioni: in questo quadro un nuovo Sistema Italia sinergico, informatizzato e cooperante dovrebbe poter investire meglio le risorse finanziarie disponibili nel sostegno dell'imprenditoria e del lavoro italiani all'estero in sinergia con le attività nazionali, dando vita ad azioni di promozione e collaborazione tra imprenditori all'estero e imprese dei propri corregionali. Nel quadro dell'intesa Stato-Regioni, l'internazionalizzazione dovrebbe divenire la strategia promozionale di ciascuna Regione, per consolidare le relazioni con i propri concittadini all'estero e per individuare un approccio nuovo per valorizzare e promuovere la presenza degli italiani all'estero, individuando regolamenti regionali atti a dare efficacia e dinamismo al coordinamento delle attività di diffusione, di informazione, di assistenza alle imprese con la previsione della collaborazione degli italiani nel mondo.

Si è evidenziato, poi, come la formazione all'estero sia un primo anello nel processo di internazionalizzazione, poiché promuovono nelle nuove generazioni delle nostre comunità una risorsa umana qualificata ed idonea ad intraprendere attività produttive all'interno del "Sistema Italia". Le prime notizie sui corsi di formazione di cui al bando n. 1 del 2007 sono in tal senso confortanti. L'ambito regionale potrebbe giocare un ruolo fondamentale, suggerendo nuovi sistemi di "incontro" tra i giovani, ottimizzando il desiderio dei ragazzi di far parte di un unico universo senza più barriere territoriali, riconoscendosi in un modo tutto italiano di lavorare e di fare impresa, progettando e gestendo le risorse in modo sinergico ed incentivando la comunicazione secondo i nuovi sistemi informatizzati.

La Commissione ha ascoltato con interesse l'aggiornamento sulla situazione dei lavoratori frontalieri, condividendo i disegni di legge presentati per migliorare l'indennità di disoccupazione

per i frontalieri italiani in Svizzera e la relazione sulle prospettive, attese, realtà nell'area euro mediterranea.

## **VI Commissione Tematica**

### **Stato, Regioni, Province Autonome, CGIE**

La VI Commissione Tematica, riunita a Roma nel corso della I Assemblea Plenaria, ha esaminato il tema del rinvio delle elezioni dei Comites e del CGIE, che dovranno svolgersi entro dicembre 2012. È stato messo in evidenza l'atteggiamento del sottosegretario Mantica, il quale nell'audizione al Senato ha espresso l'opinione che Comites e CGIE sono organismi antichi e inutili.

Ritenendo inaccettabile il rinvio, si è riflettuto sulle possibili vie da seguire per cercare di modificare la situazione. Qualora nei prossimi mesi si ottenesse una modifica del decreto in sede parlamentare, si potrebbe ancora insistere per le elezioni quest'anno. Ma se questa legislatura dovesse proseguire per altri due anni, il Consiglio Generale dovrebbe darsi una nuova strategia, puntando a essere un osservatorio sulle problematiche degli italiani all'estero, che con la prossima manovra finanziaria si aggraveranno ulteriormente, continuando il lavoro avviato con i giovani e aprendosi alle nuove migrazioni. Tali proposte presenterà all'Assemblea plenaria, unitamente a quella di cambiare l'ordine del giorno per trattare immediatamente la questione del rinvio delle elezioni, che al momento è una priorità. L'incontro al Senato con gli omologhi del CGIE degli altri Paesi comunitari ha l'obiettivo di creare un organismo di rappresentanza dei cittadini europei all'estero in Paesi sia UE che non comunitari.

Nell'ambito del CGIE, la Commissione è chiamata a interagire con le Regioni, che sono una componente di spicco nello Stato italiano e con le quali è necessaria una presa di contatto in particolare in un momento tale che il Governo sembra tornare alla posizione di mancanza di interesse nei confronti dell'emigrazione.

Il Testo unificato di riforma prevede che la componente di nomina governativa sia sostituita dai Presidenti di Regione o dagli Assessori con delega all'emigrazione, considerando che in tal modo la Conferenza Permanente Stato-Regioni-P.A.-CGIE sarebbe costantemente riunita. Anche le Regioni dovrebbero essere chiamate in causa nella riflessione sulla riforma, ed è convinto che nessuna sia pronta ad accettare tale soluzione. E' stata ravvisata l'opportunità che la Commissione cerchi di rilanciare il dialogo con le Regioni, perché siano loro a esprimersi sull'accordo di far parte dell'ipotetico Consiglio. Si è valutato che un pronunciamento negativo da parte della Conferenza delle Regioni avrebbe un peso politico non indifferente e forse decisivo.

Nella riunione di novembre, si è evidenziata la preoccupazione dello stato di confusione che insorge nel Paese e nelle istituzioni e nella politica in particolare, di non vedere con chiarezza, quali potrebbero essere le prospettive note. Si deve comunque avere la forza e il coraggio di andare avanti nonostante lo sconforto che ci attanaglia, facendo anche talune battaglie, come il rinnovo del CGIE e i COMITES, oltre al ripristino di fondi necessari per l'assistenza, la cultura e la lingua italiana così come delineato nel documento finale della

terza plenaria della conferenza permanente Stato-Regioni-PA-CGIE del 30 novembre scorso. E' stato riconosciuto che la Conferenza rappresenta un fatto rilevante nella dinamica istituzionale, in quanto consente o dovrebbe consentire, di importare e di regolare un dialogo ed un'azione che tocca le componenti principali dell'azione per e degli italiani all'estero - ivi compreso quello economico.

Tra gli obiettivi della Terza Conferenza Stato-Regioni-PA-CGIE, il prioritario interesse era ed è ancora rivolto alla promozione del Sistema Paese, con particolare riguardo all'attività di divulgazione della lingua e della cultura italiana nel mondo, quale strumento fondamentale della proiezione italiana all'estero ed elemento di aggregazione identitario per le nostre collettività nel mondo, a partire dalle nuove generazioni.

Le forti radici culturali, sono una garanzia di solidità ed azione propulsiva per un futuro che vedrà sempre più l'Italia, una grande potenza culturale oltre che economica, al centro della scena politica internazionale, per offrire un contributo di equilibrio, di esperienza e di conoscenza.

Si è ricordata la decisione di istituire un tavolo di concertazione con tutti i soggetti interessati, finalizzato a realizzare un percorso armonico su cui fondare una politica d'impegno a favore delle collettività, nonostante i tagli, promuovendo in anticipo anche la Quarta Plenaria della Conferenza Permanente Stato-Regioni-PA-CGIE.

La Commissione ritiene urgente la ripresa di contatto innanzitutto con il Presidente della Conferenza delle Regioni, Errani, successivamente con i Presidenti delle Giunte Regionali, i Presidenti dei Consigli Regionali; gli Assessori Regionali delle politiche migratorie ed alle stesse consultate regionali del settore. Molte volte alcuni soggetti istituzionali regionali risultano essere superficiali o poco sensibili ad una linea di rapporto con il CGIE, a differenza di alcune altre regioni che operano con profonda sensibilità, convinzione e impegno.

La Commissione ha preso in esame le brillanti proposte di celebrare i 150 anni dell'unità d'Italia e si rende disponibile per dare il massimo apporto all'organizzazione dell'evento, costituendo un gruppo ristretto di lavoro, proprio per dare il massimo apporto operativo. A tal proposito si ritiene, come sempre, indispensabile il coinvolgimento dell'associazionismo, in particolar modo la CNE.



## **VII Commissione Tematica Nuove Migrazioni e Generazioni Nuove**

La VII Commissione Tematica riunita a Roma a maggio 2009 si esprime in termini entusiastici sull'esperienza vissuta con i giovani in occasione della Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo, vissuta come grande risultato. La Conferenza é stata vista come iniziativa estremamente positiva sotto i vari aspetti, in quanto formativa sul piano umano ed aggregante. Ha permesso la creazione di una rete mondiale di persone che vogliono pensare Italia, pubblicizzare l'Italia e credono che questa loro terra dei padri possa ricevere tantissimo da loro, per poco che i suoi governanti credano che essi sono una sana, vera, forte, risorsa innovatrice, umana, intellettuale.

Nel grigiore che spesso fa parte della vita politica degli italiani all'estero, la Commissione ha ritenuto che la Conferenza fosse stata uno degli eventi voluti dal CGIE più nobili e lungimiranti, malgrado il disinteresse dei media o l'inimicizia dimostrata da alcuni. Se é vero che esiste un'Italia, anche magari differente, multi-etnica e multicolore, fuori dal territorio nazionale, il fatto di riunire quei delegati che avevano volontà di confronto e di progetti, riunire quelle persone che più hanno a cuore la costruzione di una italianità nel mondo, non é un fatto episodico o occasionale, é stata una scommessa riuscita di rilevante interesse nazionale e mondiale. Come affermato, ciò si dimostra anche dal contatto continuo instaurato tra i partecipanti di varie zone del mondo.

I documenti finali della Conferenza evidenziavano ciò che già era in atto e ciò che poteva essere modificato, naturalmente in meglio, per aprire una ampia partecipazione dei giovani di origine, dei giovani di nuova migrazione, degli studenti, ricercatori, imprenditori e professionisti, che volevano contribuire, con la loro piena partecipazione a costruire una nuova, diversa e più moderna immagine dell'Italia nel mondo attraverso la loro stessa immagine.

La Commissione ritiene che il mancato mantenimento delle promesse o il mancato ascolto delle richieste fatte dai giovani potrebbe provocare un grande rischio, perché i progetti per la lingua e la cultura, per la formazione, per gli scambi universitari e le borse di studio, il riconoscimento dei titoli di studio attendono risposte affermative. Altresì la Commissione ha proposto di rilanciare l'idea della Conferenza Stato-Regioni-Province Autonome-Cgie, anche prevedendo la presenza e l'intervento qualificato di giovani determinati, scelti da CGIE e Regioni, a cui verrebbero affidati temi specifici da trattare, sulla scorta dei documenti finali della Conferenza.

La Commissione, anche a nome dell'intero Consiglio Generale, chiede ai parlamentari eletti nel collegio estero, ai parlamentari italiani che lavorano nel mondo degli italiani all'estero, ai simpatizzanti che credono nei giovani in senso lato ed in assoluto vogliono dare loro strumenti per riuscire nella loro vita ed affermare l'italianità, di abbandonare un attimo le logiche di partito e di appartenenza, per creare una lobby alla Camera ed al Senato della Repubblica, onde fargli capire che cosa sono gli italiani ed i giovani italiani nel mondo, fargli capire che c'è una speranza di avvenire e di ricchezza al di là delle

frontiere, che chiede di esistere per il bene comune. Si è parlato altresì del network che il MAE intende mettere a disposizione dall'autunno, ma anche se studiato e portato avanti da esperti, non sarebbero stati consultati i giovani che volevano qualcosa a cui potessero contribuire in maniera più diretta, forse con una spesa più esigua.

Nella seconda riunione, svoltasi a Roma, si è analizzata la situazione due anni dopo la Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo, definita come "statica" non dalla parte dei giovani che avevano stimolato e spinto alla riflessione. Molti di loro si sono subito attivati, creando associazioni, avvenimenti, facendo sforzi personali, trovando sponsor e non sempre aiutati ed accompagnati dai loro Comites, dei quali hanno atteso con pazienza le elezioni, nuovamente. I giovani, disattesi, volevano essere protagonisti dei nuovi Comites del 21esimo secolo, adatti cioè alla loro generazione per ricevere e rispondere ai bisogni e alle richieste delle nuove migrazioni.

La riflessione da parte della Commissione stessa ha portato a continuare e a mantenere lo stesso organigramma con rinnovata fiducia. Si è constatato, malgrado voci di nuovi eventi per i giovani, che le risorse diminuite necessitavano lo studio e la discussione ampia, trasversale di tutta una serie di suggestioni anche innovative, di ripristino del dialogo con le comunità. La Commissione ha richiesto di realizzare forme di lavoro per avere strumenti di lavoro diversi e gratuiti, cioè basati sul volontariato e con l'aiuto dei mezzi informatici. Sono state approntate iniziative specifiche da comunicare ai Comites, alle associazioni giovanili ed ai singoli membri del Cgie, ampliando le possibilità d'azione con un contatto diretto con Associazioni giovanili e Comites, giovani imprenditori e camere di commercio, stampa, avvio di comunicazioni telematiche attraverso Social Network quali Skype, Twitter o Facebook.

### **VIII Commissione Tematica Tutela Sanitaria**

L'VIII Commissione, nelle riunioni di aprile e novembre, ha illustrato l'attivazione di un monitoraggio sulla condizione della tutela sanitaria, dell'affermazione del diritto costituzionale alla salute, strutture e servizi sanitari e ospedalieri, rimettendo i risultati parziali acquisiti che evidenziano una situazione differenziata, in alcuni contesti territoriali, delle vere emergenze. Si ricorda che il diritto alla salute è un diritto fondamentale sancito dall'ordinamento costituzionale ed è la base dell'esercizio di qualsiasi espressione di cittadinanza, un diritto riconosciuto gratuitamente attraverso il servizio sanitario nazionale a tutti i cittadini ovunque residenti.

La documentazione acquisita è stata il prodotto delle informazioni fornite dal mondo dell'associazionismo locale, dai Comites e dai componenti del CGIE. Nonostante sia stato richiesto a più riprese, un coinvolgimento attivo del MAE, purtroppo, si è constatato che la disponibilità è stata insufficiente.

L'attività di ricognizione si è svolta soprattutto in quei Paesi in cui le fasce di povertà sono più ampie ed i servizi sanitari qualitativamente meno adeguati e quantitativamente meno diffusi, concentrandoci su Paesi più in difficoltà e soprattutto nei Paesi dell'America Latina.

L'assistenza sanitaria gestita fino ad oggi dal MAE viene gestita direttamente dai Consoli e appare confinata alla sola prestazione assistenziale, quando e se viene erogata. Una metodologia che appare superata, costosa ed inefficace nell'erogazione di cure adeguate, in quanto deve essere considerata una nuova offerta al passo con i tempi e più efficace. E' stata evidenziata la necessità di costruire un sistema che unifichi protezione sociale e sanitaria, prevenzione, campagna di educazione sugli stili di vita, campagne e strutture per attività motorie e per una corretta e salutare alimentazione.

La struttura sanitaria di molti Paesi, specialmente dell'America Latina, è caratterizzata dalla presenza di risposte qualitativamente accettabili da parte delle strutture private, alle quali può accedere un numero limitato di cittadini e, in particolare, di nostri connazionali. La gran parte della popolazione deve quindi rivolgersi a strutture pubbliche non adeguatamente sostenute né sul piano finanziario né su quello strutturale con la conseguenza di strutture e servizi pubblici scadenti e non adeguati. La scelta di attivare un sistema di protezione sanitario attraverso le polizze assicurative è considerato positivamente, ma deve essere continuamente verificato e aggiornato e non può considerarsi l'unica risposta possibile.

Per quanto riguarda la gestione delle polizze sanitarie in Argentina, si intende ulteriormente indagare sulle ragioni che hanno portato la Swiss-Medical alla rescissione unilaterale di un contratto altamente vantaggioso e scongiurare qualsiasi rischio che, per interessi, altri abbiano attivamente operato per arrivare a questo risultato.

Noi reiteriamo, quindi, anche attraverso l'intervento diretto del Comitato di Presidenza, la richiesta al MAE di fornire tutte le indicazioni necessarie correlate da cifre e relazioni analitiche, oltre ai dati di superficie. In questo lavoro di ricognizione è importante il ruolo

dei Consiglieri del CGIE e dei Consiglieri dei Comites, che più e meglio degli altri conoscono individualmente le persone e le famiglie delle nostre comunità, svolto con grande sensibilità e discrezione, salvaguardando la “privacy” e il rispetto della volontà e della dignità delle persone.

Forte disappunto è stato espresso per la decisione del Governo di includere il capitolo dell’assistenza diretta e del cap. 3121 sul capitolo 1613 gestito non più dalla DGIT (Direzione Generale degli Italiani all’Estero), ma dalla DGAI (Direzione Generale Affari Amministrativi). Con questa scelta si rischia di dare un colpo fortissimo all’insieme delle risposte socio-sanitarie già oggi, peraltro, inadeguate.

La Commissione ha pertanto lanciato un appello ai Comites e a tutto il CGIE, al mondo dell’associazionismo e dei Patronati affinché sia realizzata in ambito locale e nazionale una ricognizione che consenta di arrivare, quanto prima, alla definizione, la più puntuale possibile, dello stato dei bisogni socio-sanitari e delle tipologie delle risposte possibili dei veri e propri “Piani Paese”, che saranno elaborati anche attraverso specifici formulari in fase di ultimazione.

**“EUROPA IN MOVIMENTO” INCONTRO DEI CONSIGLI EUROPEI  
RESIDENTI ALL’ESTERO - ROMA, 30 APRILE 2010**

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero ha indetto il 30 aprile 2010 il 2° incontro dei Consigli Europei dei Residenti all'Estero. Sede dell'importante iniziativa europea, che ha visto la presenza a Roma dei delegati di 14 nazionalità (Austria, Belgio, Bulgaria, Filanda, Francia,, Irlanda, Portogallo, Regno Unito, Slovacchia, Svezia, Svizzera e del Canada), è stato il Senato della Repubblica. Sono intervenuti ai lavori i due Vice Presidenti italiani del Parlamento europeo, gli On.li Gianni Pittella e Roberta Angelilli. L’apertura si è svolta con un indirizzo di saluto della Vice Presidente del Senato, Sen. Emma Bonino.

L'incontro di Roma ha fatto seguito all'iniziativa francese del settembre 2008, che aveva indicato nel documento finale, la strada per una più specifica attenzione delle istituzioni europee a *L'EUROPA “EN MOUVEMENT”*, indicandone le priorità per una più compiuta integrazione all'interno dei confini dell'Unione.

L'appuntamento di Roma, promosso dal Consiglio Generale degli Italiani all'Estero e dalla Presidenza del Senato, ha rappresentato un elemento determinante del percorso avviato, per instaurare un costruttivo dialogo con le istituzioni dell'Unione nell'affermazione dei diritti dei migranti comunitari nel contesto della governance istituzionale delle politiche dell'Europa a 27.

Sui 20 milioni di cittadini europei in mobilità risulta ancora incisiva la condizione di oggettiva disomogeneità, cui tali cittadini sono sottoposti nel rispetto delle peculiarità delle legislazioni e dei regolamenti nazionali dei Paesi partner. Fondamentale, quindi, per un reale progresso della vita democratica dell'Unione, il diritto alla libertà di circolazione in Europa, sancita e garantita in tutti gli Stati membri dalla Direttiva Europea 2004/38/CE. Occorre rendere di fatto compiuta la sua attuazione ovunque all'interno dei confini dell'Unione in tutti i settori della vita, assicurando a tutti i cittadini “en mouvement” ed ai loro familiari l’eguaglianza dei diritti ed una piena cittadinanza sovranazionale.

L'iniziativa che il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero intende portare avanti e rilanciare anche presso le istituzioni italiane, alla luce dell'attuale situazione socio-economica e politica internazionale che vede un incremento della mobilità, sostiene, inoltre, la necessità di una maggiore attenzione nel dialogo dell'Unione con i Paesi Terzi ed Oltreoceano.

Al centro dell'iniziativa dei Consigli Europei omologhi del CGIE, vi è la richiesta di un'Agorà che veda protagonisti il Parlamento Europeo ed i Consigli dell'Europa “en mouvement”. Fra gli obiettivi: la nascita di un Consiglio Europeo dei cittadini comunitari residenti all'estero; l'impegno di un Commissario europeo delegato alla governance istituzionale delle politiche indirizzate ai cittadini migranti o che incidono sulla loro condizione ed, infine, l'istituzione di un'apposita Agenzia europea che assicuri, l'analisi, l'aggiornamento ed il monitoraggio delle politiche europee.

L'altro punto focale ha riguardato la formazione dei giovani europei ad una coscienza

europea e alla piena adesione ai suoi valori e obiettivi, poiché la cittadinanza europea nasce nelle scuole.

Il prossimo appuntamento, come richiesto alle Istituzioni Europee, è previsto a Bruxelles.

Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

Secondo incontro delle Rappresentanze dei cittadini europei che vivono in uno Stato  
Membro diverso da quello d'origine e fuori dai confini dell'Unione

**Senato della Repubblica**  
**Roma 30 aprile 2010**

*"L'Europa in movimento: da migranti a cittadini europei"*  
*da Parigi a Roma sulla strada per Bruxelles*

**Documento finale**

Le Delegazioni partecipanti al Secondo Incontro dei cittadini europei "en mouvement", promosso a Roma il 30 aprile su iniziativa del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero ed organizzato dal Senato della Repubblica italiana:

alla luce delle priorità indicate dall'incontro di Parigi del 30 settembre 2008 per una più compiuta integrazione dei cittadini europei residenti fuori dai confini dei Paesi di origine;

alla luce della necessità di assicurare ai cittadini migranti gli stessi diritti, senza nessuna forma di restrizione, dei connazionali che vivono nel paese di origine;

alla luce dell'incremento della mobilità interna e dei flussi migratori provenienti dai Paesi extracomunitari e d'oltreoceano, derivanti dal contesto storico di transizione socio-economica, culminati nei mesi successivi all'incontro di Parigi;

alla luce delle condizioni di incertezza e situazioni di diseguaglianza determinatesi fra i cittadini dell'Unione Europea a motivo di politiche nazionali eterogenee, quando non contrastanti con gli stessi principi e valori comunitari;

alla luce dell'evidente ritardo delle politiche nazionali nel superamento dei differenziali di sviluppo nel processo di acquisizione dei principi e valori dell'Unione;

alla luce dell'esigenza di costruire una "coscienza europea" nei giovani delle nuove

generazioni residenti fuori dall'Unione Europea e di promuovere la circolarità della cultura;

alla luce della improrogabile necessità del rafforzamento dei processi di partecipazione democratica dei cittadini "en mouvement", come sancito dal Trattato di Lisbona, sia a livello comunitario che nazionale nei Paesi dove tale rappresentanza non è presente;

ritenendo improrogabile la messa a punto di processi di "imprinting", ovvero di sviluppo di una coscienza europea, nelle generazioni più giovani dei cittadini dell'Unione, che non hanno vissuto il processo di maturazione e di sviluppo della Comunità Europea, ed a cui gli organismi di rappresentanza degli europei "en mouvement" possono dare un sostanziale apporto;

ritenendo indispensabile il formale riconoscimento da parte della UE degli organismi rappresentativi degli europei "en mouvement" sia all'interno dell'Unione che nei Paesi Terzi e d'Oltreoceano per la tutela dei diritti dei cittadini europei nel mondo;

sostengono l'urgenza di un'accelerazione dei processi di sviluppo della politica europea dei cittadini europei residenti all'estero o che lavorano all'estero, afferente agli "Obiettivi 2009-2014";

chiedono;

1 - l'impegno diretto delle Istituzioni dell'Unione – Commissione, Parlamento europeo e Consiglio – sulle politiche afferenti ai cittadini comunitari all'interno della UE;

2 – un contestuale impegno delle Istituzioni dell'Unione, in particolare del Ministro degli Esteri e della Sicurezza insieme agli altri Commissari, ed attraverso il Servizio Diplomatico Estero nei 125 Paesi in cui è presente, circa la vigilanza sui diritti e le politiche e i servizi consolari riguardanti i cittadini comunitari residenti fuori dalle frontiere della UE. Ad essi va altresì assicurato il diritto di voto effettivo al Parlamento europeo ovunque risiedano, nonché la possibilità di eleggere una propria rappresentanza al suo interno;

3 – l'attenzione delle Istituzioni dell'Unione sulla tutela sovranazionale dei Diritti Fondamentali della generalità dei cittadini migranti nei Paesi UE, ed il loro coinvolgimento nel processo democratico e di inclusione sociale, lotta contro il razzismo e la xenofobia, promozione del dialogo interreligioso.

3 bis - assicurare la possibilità di compiere l'intero corso di studi, fino ai livelli superiori di formazione, ai figli di stranieri non comunitari che non abbiano o abbiano perduto il permesso di soggiorno soprattutto per motivi di disoccupazione.